Lunedì 7 Aprile 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cavallotti

UDINE - Anno XVIII N. 83

Notizie dal Friuli

Giunta Prov. Amministrativa

(Seduta del giorno 5 aprile 1913)

Affari approvati

Zuglio. Domanda Dario Giovanni per concorso del Comune nella spesa per forno da calce — Udine. Banda Cittadina. Aumento di assegno al maestro Mascagni — Chiusaforte. Taglio piante danneggiate dall'incendio — San Odorico. Manutenzione delle strade vicinali. Modificazione tariffa — Zoppola Vendita di terreno — Cividale. Aumento salario al capo stradino e ad altri salariati — San Martino al Tagliamento. Aumento stipendio alla levatrice. — Tolmezzo. Regolamento servizio macellazione — Pordenone. Organico impiegati e salariati — Santa Maria la Longa. Prestito edificio scolastico. Accettazione. — Claut. Assegno combustibile — Consorzio boschi carnici. Utilizzazione di faggio nel bosco di Ventulis — Paularo. Utilizzazione bosco Medelis a Rainis — Claut Concessione di 20 piante resinose ai Comunisti. — Caneva. Anticipo di taglio di una sezione del bosco ceduo comunale — Cividale. Conto corrente con la Banca Cooperativa (Condizionatamente) — Socchieve. Tassa cani, regolamento — Grimacco. Pagamento di fitto per la casa Canonica — Tavagnacco. Aumento sovrimposta per nuove e maggiori spese. — Sacile. Accettazione di prestito di L. 14.1000 — Pordenone. Istituzione di un riparto cronici nella Casa di Ricovero Umberto Primo — San Odorico. Regolamento impiegati comunali — Coseano. Contributo esposizione regionale di Udine — Trasaghis. Utilizzazione bosco Flagelpian.

Rinvii

Manzano Preventivo 1913 — Platischis. Deposito fondi di cassa esuberanti ai bisogni ordinari presso il Banco di Tarcento. — Tavagnacco. Tassa famiglia. Tariffa. — Cordovado Tassa famiglia. Tariffa. — Muzzana. Tassa esercizio. Tariffa.

Decisioni varie

Cimolais — Tramonti di Sotto — Pasiano di Pordenone — Trasaghis — Sedegliano — Fontanafredda. Preventivo 1913. Autorizza la sovraimposta — Codroipo. Ricorso Don Domenico Aviano per tassa cani. Respinge — Rigolato. Acquedotto di Magnanins e Volpicetto Si approva in massima. — Ampezzo. Mutuo cambiario di L. 40 mila, avvisa di non approvare — Rive d'Arcano. Ricorso per tassa famiglia. Non ha provvedimenti da prendere. — Preone. Proroga taglio del bosco Zucchieit. Limita la proroga ad un anno.

Commissione Prov. di Benefic. e Ass. Pubblica

Affari approvati

Udine. Congregazione di Carità. Prelievi e storni. — Casa di Ricovero. Alienazione di terreni a sede di collettore comunale. Storno del fondo di riserva — Cong. Carità. Legato Venturini della Porta, Storni — Ospedale Civile. Vendita beni in Adegliacco. — Casa Zitelle. Sistemazione di una casa colonica in Visinale di Buttrio. Prelevamento dalla riserva. — Monte di Pietà. Prelievi. — Cong. Carità. Legato Alessio: vendita terreni alla provincia e al comune di Udine.

Pordenone. Ospedale Civile. Affranco Oogaro Antonio e Osvaldo. Spese cura malati celtici a cura dello Stato. Rette di degenza. Retta di degenza dei ferrovieri. Convenzioni per rette dei militari. — Organico personale assistenza — Asilo Infantile. Aumento assegno alla assistente. — Congregazione di Carità e Casa Ricovero.

Tarcento. Opera pia Coianich Elimina capitali e residui attivi.

Latisana. Ospedale Civile Polizza dei falegnami Castellarin e Boscato, vendita a trattativa privato del podere Cumato, Congreg. Carità. Retta per ricoveranti alla Casa di Ricovero. Bilancio 1913. Asilo Infantile. Storni.

S. Vito al Tagliamento. Ospedale Civile. Acquisto N. 20 letti. Asilo Infantile A. G. Fabrini. Bilancio 1913.

Cordovado. Asilo Infantile F. Cecchini. Bilancio 1913.

Caneva, Cavasso Nuovo, Rive d'Arcano, Rodda, Polcenigo, Precenicco, Tavagnacco, S. Vito al Tagliamento, Cordovado, Fontana fredda, Congregazioni di Carità. Bilancio 1913.

Codroipo. Congregazioni di Carità. Variazioni bilanci. Pagamenti medicinali.

Aviano. Congregazione di Carità. Storni.

Forni di Sotto. Congregazione di Carità. Compenso al segretario. Passaggio alla cassa della sostanza proveniente dalla mansioneria Serafini.

Gemona. Ospedale. Affitanza fondi Pisino. Bilancio 1913.

Sacile. Ospedale Civile. Preventivo 1913.

Paluzza. Benef. Silverio id. Settimino. Bilancio 1913.

S. Daniele Ospedale. Riduzione della stalla.

Decisioni varie

Udine. Collegio della Provvidenza. Alienazione terreno, approva in parte. — Latisana. Ospedale Civile oblazione di L. 3000 della B. P. Cooperativa a notizia. Costituzione di consiglio di tutela negli interessi degli esposti Masulli Giuseppe e Ermeggio. Pia a notizia. — Sequals, Rivignano. Congregazione di Carità, statuto parere favorevole. — Cividale. Congregazione di Carità, oblazioni di lire 200 della Banca Cooperativa.

Rinvii

Palmanova. Congregazione di Carità compenso per maggiori servizi all'assistente Rodolfo Histe. — Pordenone. Congregazione di Carità. Statuto. — Udine. Ospizio Esposti Bilancio 1913.

da Cividale

Alla Casa di Ricovero

6. Nello scorso marzo nella Casa di Ricovero, funzionante anche da Cucina economica, vennero confezionate 4016 razioni di minestra da un litro. Di queste 645 interne, 141 a pagamento e 3230 gratuiti.

Locanda sanitaria

Oggi alla presenza delle autorità e dei medici è stata inaugurata la locanda sanitaria per la cura preventiva della pellagra. La locanda funzionerà per 40 giorni consecutivi.

Sagra sospesa

Oggi a Moimacco doveva seguire la solita sagra annuale

Ma causa il tempo piovoso, la sagra stessa è stata rimandata

Da Rigolato

La strada di Monte Croce

6. — Furono ripresi nella scorsa settimana i lavori di costruzione della strada carrozzabile di Monte Croce del tronco Rigolato-Forni Avoltri, assunti dall'impresa Giovanni De Marchi di Enemonzo.

Speriamo che entro l'anno corrente l'importante tronco stradale venga ultimato.

da Cordovado

Sotto i cipressi

Sabato alle ore 20 1/2 dopo lunga malattia cessava di vivere il sig. Polidoro Fabris, proprietario dello stabilimento di tessitura di Cotone in Bagnara e dell'officina di elettricità per fornitura di luce e forza a Portogruaro, Cordovado, Teglio ecc. ecc.

Tale perdita venne amaramente sentita dall'intero paese il quale a Lui era debitore di rinnovata prosperità.

Il nostro cordoglio accompagni all'ultima dimora l'amata salma ed alla sposa infelice giungano le nostre più sentite condoglianze.

da Pordenone

Il ten. Lazzari fuori pericolo

6. Siamo lieti di poter pubblicare che il ten. Vittorio Lazzari, del quale narrammo l'altro ieri l'avventurosa caduta con l'areoplano, è ormai stato dichiarato fuori di pericolo.

Oggi anzi è stato visitato dal cap. Moizo, quegli che fu in Libia per qualche tempo prigioniero dei Turchi col suo apparecchio.

Rinnoviamo al simpatico ten. Lazzari l'augurio di una presta guarigione.

Una sezione della Dante

Si sta costituendo anche a Pordenone una sezione della Dante Alighieri. A capo della nobilissima iniziativa si sono poste varie fra le migliori personalità cittadine, ed è certo che sotto tali auspici in breve anche Pordenone vanterà una sezione della patriottica istituzione.

da Latisana

Consegna delle cavalle bretoni importate.

La Presidenza della Cattedra ambulante di agricoltura di Latisana comunica nei riguardi della importazione di cavalle Bretoni-Norfolk di cui si è fatta promotrice, che gli acquisti vennero sul luogo compiuti alla fine dello scorso Marzo dai dottori Giacomo Perusini e Dante Lucco. Le cavalle, giunte a Latisana nella mattina di oggi, saranno esposte al pubblico presso lo stallo Minutello martedì 8 corrente mese alle ore 9 1/2 ant., nella occasione della consegna ai sottoscrittori.

da Sacile

Furto.

L'altra notte i soliti ignoti penetrarono nella stalla di Francesco Filippetto, mezzadro alle dipendenze della baronessa Morpurgo de Nilma, rubarono un cavallo del valore di L. 250.

da Sacile

Al Circolo Agricolo

6. Stamane è seguita l'assemblea generale dei soci del locale Circolo Agricolo, presenti 53 soci ed un numeroso pubblico.

Presiedeva l'ing. cav. Gio. Batta Sartori, fungeva da segretario il sig. A. Bullians col Direttore del Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento dott E. Marchettano.

Venne approvato il resoconto finanziario pel 1912 che si chiude coi seguenti estremi: Attivo L. 1959.51 — Passivo L. 1784.75 — Utile dall'annata L. 175.76.

Dietro proposta del veterinario dr. Corazza venne delegato il consiglio d'amministrazione del Circolo a nominare una commissione composta di persone competenti, la quale prenda in esame le proposte del co. Bellavitis allo scopo di preparare un progetto di patto agrario da sottoporsi alla discussione dell'assemblea dei soci.

Alle nomine, i tre consiglieri ed i sindaci vennero riconfermati su proposte del dr. Antonio Corazza.

Venne riferito inoltre, sull'esito dei due concorsi: Torelli e Concimaie, e si dispensarono le relative medaglie e diplomi.

Le conferenze indette dal circolo per opera del chiarissimo prof. Marchettano furono 3.

Il Presidente cav. Sartori rese quindi noto all'assemblea l'atto del nob. co. Guido Brandolini Rota di Vistoria il quale dispose che l'ammontare dei premi in denaro spettantigli per i suoi torelli premiati sia lasciato a beneficio del circolo stesso.

da Fagagna

L'inaugurazione della Latteria Turnaria.

7. Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione della Latteria Turnaria in Via Paludo, sorta per tenace iniziativa di alcuni dissidenti soci della Latteria Sociale, cui certi sistemi ivi imperanti, punto garbavano.

In una rapida visita al locale abbiamo potuto costatare, che questi sono perfettamente corrispondenti allo scopo sia dal lato igienico che da quello della comodità per i soci portatori del latte.

L'impianto venne fornito dalla Ditta Mattiussi e Tea della vostra città che è ottimamente riuscita e che ebbe le lodi non solo dai soci, ma anche dei tecnici che la visitarono.

Alle 15 ebbe luogo un banchetto al quale parteciparono il presidente sig. Ermacora Fortunato, i soci tutti e parecchi invitati, fra cui al uni membri della Società locale di Udine.

Ci auguriamo che la concordia, che spinse questo gruppo di volonterosi, regni sovrana, sempre, e ciò a vantaggio di questa nuova e promettente istituzione casearia che ci auguriamo riesca degna di questo importante centro agricolo friulano il quale tante tradizioni ha nel suo passato.

da Palmanova

Commemorazione verdiana.

6. Ieri sera è seguita al Sociale la commemorazione verdiana davanti ad un pubblico eletto, ma non numeroso.

L'orchestra è stata buonina; gli artisti, che sono all'inizio della loro carriera, hanno fatto dei notevoli sforzi per farsi applaudire dal cortese ed indulgente pubblico palmarino.

Non è stata poi declamata la canzone *A Verdi* di G. D'Annunzio per tema che la canzonatura non fosse completa di già.

In conclusione si è trattato di una graziosa turlupinatura giocata alla memoria di G. Verdi il cui spirito probabilmente ne avrà sorriso e riso.

da Codroipo

Vaccinazione.

6. Lunedì 14 corr. dalle 9 alle 12 in un locale a pianterreno del Municipio il dott. Giuseppe Bortuzzi procederà alla vaccinazione dei bambini di questo Comune, onde preservarsi dal vaiolo.

Gli automobili in rivista.

Il Comando del Corpo d'Armata di Bologna avverte tutti i proprietari di automobili del Mandamento di Codroipo di presentarsi con la propria automobile il giorno 13 maggio p. v. in questa Piazza Maggiore, dovendo le medesime essere passate in rivista da apposita Commissione.

da Spilimbergo

Manovre militari d'istruzione

6. — Stamane sono qui arrivati da Pordenone e Cordenons tre squadroni del 4.° lancieri Genova che eseguiranno con i soldati del nostro Presidio delle manovre d'istruzione nel letto del Tagliamento.

Il Commissario prefettizio con un manifesto al pubblico avverte che resta vietato il passaggio attraverso il Tagliamento durante i tiri nella zona compresa fra Spilimbergo e Gaio.

da Villa Santina

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Le sarò grato se vorrà compiacersi di dare cortese ospitalità nel di Lei pregiato giornale alla seguente mia breve risposta all'articolo libello del «Corriere del Friuli» del 4 corr.:

Mi venne fatto leggere sul «Corriere del Friuli» del 4 corr. un anonimo libello, gravido d'inesattezze e laido di malignità, in cui, parlando a sproposito di opere pubbliche compiute e da compiersi, di bilanci comunali e di mutui, del giardino delle scuole e di altro, si viene a vili e basse insinuazioni con chiara allusione alla mia persona.

Confutare gli spropositi è inutile perditempo: le cose sono note. Ribattere le malignità, è fare troppo onore al libellista, nè a lui mi abbasso: è mestiere di questi vili di celarsi nell'anonimo per scagliare fango.

Solo osserverò che è la prima volta in vita mia che sento una voce alzarsi contro ciò che con instancabile fatica si fa per il bene della scuola, e il pensiero che la sconcezza possa venire da un prete, mi fa ribrezzo.

6 aprile 1913.

M. RENIER

Mi riservo fra qualche giorno di commentare serenamente l'attacco rivolto al sig. Renier e se mai di portare la questione sul campo della critica e discussione e non su quello dell'attacco personale. Che se poi lo scrittore del «Corriere del Friuli» avesse inteso con delle offese e con del cattivo spirito, di seminare per le elezioni amministrative io, per quel poco che valgo, mi assumo di persuaderlo che la semente non era buona!

Il corrispondente

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

OMAGGIO A MINERVETTA

Novella di Flavia Steno

La sera era limpida e rigida. La tramontana, caduta qualche ora prima soltanto, col sole, aveva spazzato le vie della terra e del cielo; pareva piovessero freddo le stelle, che dal lastricato bianchissimo salisse la sensazione del gelo.

Tito Boles non l'avvertiva: ogni sensibilità fisica era sopita in lui, come soverchiata dall'ambascia fisica che lo occupava e preoccupava tutto, dall'ora senza confronto amara che stava attraversando, dal pensiero del tentativo supremo che doveva fare, che gli costava terribilmente di fare e dal quale soltanto sarebbero dipese la sua salvezza o la sua condanna.

Non avvertiva il freddo Tito Boles, come non avvertiva la fame, come non sentiva il male. Uscendo sulla strada, non s'era nemmeno curato di abbottonare il soprabito ma s'era anche dimenticato di pranzare, quella sera e non sentiva la febbre pulsargli alla tempia. La febbre, la fame, il freddo, nulla erano in confronto al sacrilegio che egli stava per compiere, che doveva compiere: recarsi da suo cugino Basteri per implorare il suo aiuto.

Aveva esitato fino all'ultimo non solo a tentare quell'estrema via di salvezza, ma persino a calcolarla fra le possibili. Non perchè il cugino Basteri gli incutesse una gran soggezione o perchè la sua avarizia incoraggiasse poco la sue estreme speranze ma perchè l'abisso che egli sentiva, che aveva sempre sentito fra sè e quell'unico parente, gli metteva nell'animo un disagio invincibile alla sola idea di avvicinarlo.

Sì, il sacrificio consisteva forse più nell'andar a trovare Basteri che non nel richiedere l'aiuto.

In fondo, Tito Boles non sapeva come il cugino avrebbe accolto la sua domanda: con un rifiuto forse, ma fors'anche invece, con disposizione favorevole. Poteva darsi benissimo che di fronte alla certezza della catastrofe che avrebbe travolto uno della famiglia e macchiato un nome legato al suo nome, il ricco armatore non avesse a esitare per intervenire.

Tito Boles non sapeva. Non s'era mai trovato nel caso di tentare la prova, le sue paure non erano maggiormente fondate in proposito, di quanto lo fossero le sue speranze.

Fra le cose possibili c'era anche l'eventualità che il Basteri avesse a sentirsi lusingato della richiesta che lo metteva in grado di rendere un insigne servigio al cugino intelligente e colto, al cugino *bellavita*, che sempre lo aveva schiacciato un poco sotto il peso di una superiorità indefinibile, ma bene avvertita, sopportata sempre a denti stretti o ricambiata con un disdegno appena dissimulato.

Rendergli servigio voleva dire, in questo caso, umiliarlo un poco, sentirselo dinanzi con una soddisfazione non disprezzabile dell'amor proprio, il sacrificio, non lusinghiero, quello dei cento biglietti da mille che dovevano saldare, in Borsa, le differenze di fine mese di Tito Boles.

Tutto era possibile. Tutto diventava anche probabile attraverso il disperato istinto di speranza che teneva il giovane, e tuttavia nemmeno questa suprema illusione valeva a fargli superare la ripugnanza che lo prendeva all'idea di trovarsi di fronte al cugino, di sentirsi frugare dal suo sguardo avido di diffidenza, di curiosità, di vago disdegno e pur d'invidia di dover sopportare certo i suoi discorsi e forse le sue prediche e forse i rimproveri Certo, con centomila franchi Lorenzo Basteri comprava anche il lusso di potergli fare dei rimproveri, e forse lo comprava anche senza pagare un soldo perchè bastava il fatto della confidenza del cugino ad autorizzarlo per lo meno a dar consigli.

Ah, noi consigli da Lorenzo Basteri, Boles non ne voleva, e tanto meno ne avrebbe sopportato i rimproveri.

Aveva sempre vissuto a modo suo, d'accordo; e il modo suo non aveva forse rappresentato sempre la saggezza, ma era stato l'espressione sincera del suo temperamento, dove predominavano tutte le qualità di lusso: l'intelligenza, il senso della signorilità, l'attitudine alla contemplazione, la passione del sogno, l'amore della bellezza, il bisogno di generosità e dove mancava assolutamente il senso pratico.

Questo infelicissimo temperamento che egli non aveva scelto e che non aveva nemmeno mai pensato a deplorare, aveva impedito a Tito Boles di calcare le orme paterne nel commercio che aveva fatto la prosperità della sua famiglia. Il padre aveva lavorato e guadagnato. Tito aveva studiato e vissuto. Vissuto, vale a dire, sperperato. Non ignobilmente, non bestialmente. Gli era piaciuta la bellezza e se l'era pagata sempre così impersonata in una bella donnina alla quale bastava la sua fantasia per dare un'anima, come fissata in una tela, in un marmo, in un oggetto d'arte.

Molte donne belle erano passate nella sua vita senza fermarvisi, molte cose belle erano entrate nella sua casa da scapolo e vi erano rimaste.

Ma così le belle cose rimaste come le graziose e facili figurette passate avevano assorbito a poco a poco gran parte delle risorse di Boles.

Allora erano intervenute le speculazioni borsistiche consigliate da qualche fido amico e seguite con prudenza, finchè a poco a poco là prudenza era scomparsa, fugata anche da qualche facile successo e la catastrofe era presto avvenuta.

Adesso Boles doveva centomila franchi e non aveva che due modi di pagarli il cugino Basteri, o un colpo di rivoltella. Se non aveva scelto subito il secondo, lo era sopratutto perchè gli ripugnava uscire dalla vita con una viltà, chiudere con una truffa la sua esistenza, che se non vantava meriti non doveva nemmeno deplorare bruttura alcuna. Andarsene e dare a qualcuno il diritto di dire:

— Era una canaglia — no.

Per questo compiva il tentativo supremo — andare da Basteri — e quel tentativo gli costava uno sforzo assai superiore a quello che gli sarebbe occorso per puntarsi una rivoltella alla tempia.

Morire non doveva essere difficile. Nelle condizioni di stanchezza, di sazietà, di disgusto degli uomini, di distacco da tutte le cose in cui si trovava il suo spirito, l'idea della fine, del sonno senza risveglio della pace imperturbata ed eterna, gli sorrideva anzi come una promessa e un invito. Se egli vi resisteva, era per un sentimento di dovere e non per una debolezza del suo egoismo.

Si ridisse tutte queste ragioni, Tito Boles per darsi il coraggio che gli mancava, per resistere alla tentazione di fuggire che cento volte lo aveva fermato come una invisibile morsa di ferro piombatagli sulle spalle, durante il cammino dalla sua casa all'abitazione del cugino.

In capo alla sua meditazione trovò insieme il coraggio della sua risoluzione e la casa di Basteri. C'era un lume su alle finestre del terzo piano.

Boles si disse:

— Sono in casa.

E salì.

×

Lorenzo Basteri fumava in una enorme pipa di radica, dal canello allungato e ricurvo fra i denti e il vaso che gli riposava sulla pancia sporgente. Era quello il suo solo svago, il suo solo vizio, il suo solo lusso. La pipa e una lunga siesta nella poltrona capace e solida dove tutta la sua mole enorme entrava e si crogiolava comodamente. Questo e la doppia compagnia ugualmente silenziosa d'una bottiglia di stravecchio messa a intiepidire un poco sopra il marmo del caminetto e della moglie grassa e placida, occupata sempre a scaldarsi i piedi alla fiamma del caminetto e a lavorare a uno scialetto di lana che pareva interminabile, costituivano, per lui, quasi la felicità.

C'era un terzo personaggio nella vasta sala da pranzo, arredata con lusso chiassoso e greve: Nettina, la figlietta unica di Basteri, una biondina snella e delicata che non si capiva come avesse potuto nascere da dei genitori pachidermici. Ma a questo terzo personaggio minuscolo nessuno, pareva badare. Seduta sola in capo alla tavola, nel cerchio di luce diffusa dalla lampada sospesa al soffitto, Nettina sfogliava silenziosa un grosso libro illustrato.

L'arrivo inopinato di Tito Boles nel tranquillo ambiente silenzioso, non riuscì a turbare la calma. Basteri fece appena un tentativo di alzarsi e vi rinunziò subito alla prima protesta del cugino. Donna Giulia sollevo un istante lo sguardo dal suo scialetto per tendere al giovine una mano piccola, grassa e morbida come quella d'un curato elegante, poi riprese a sferruchiare con maggior impegno di prima.

Ma per rispondere con una cortesia alla cortesia del parente che le aveva baciato la mano, ella ripetè la domanda fatta dal marito:

— Che miracolo, Tito?

La sua voce rifletteva la stessa sorpresa di Basteri e lo sguardo dei piccoli occhi grigi sepolti nel viso troppo grasso, la stessa curiosità allarmata.

Boles vide e sorrise.

— Passavo — disse prendendo la sedia che il cugino gli indicava — ho visto il lume alle finestre e m'èr enuta la nostalgia d'un po' della vostra vita patriarcale.

— Diggià? — fece Basteri con voce canzonatrice.

— Come, diggià?

— Voglio dire che non sei vecchio ancora. Quanti? non ricordo mai.

— Quaranta. Ma sono stanco.

— Tu lo dici chè fai la bella vita. Figurati io che da trent'anni vivo fra la casa e l'ufficio.

— Ma sei tranquillo, cioè felice.

— Perchè mi accontento, perchè mi sempre rassegnato e non ho contato mai nè le fatiche nè i sacrifici. E adesso mi pare quasi la felicità un po' di riposo vicino al fuoco con un buon bicchier di vino accanto. Certo, se avessi fatto la tua vita...

Diventava amara la voce del cugino, sapeva di rancore anche nell'ora del trionfo. Boles corrugò la fronte. Donna Giulia tossì timidamente levando gli occhi in viso al marito. Quegli comprese il consiglio di prudenza e tacque.

L'attimo di disagio che seguì fu subito dissipato da un raggio di luce portato dalla piccola figuretta bionda. Nettina, che Boles non aveva scorto entrando, era venuta a collocarsi silenziosamente dietro la sua sedia e adesso gli cingeva il collo con le sue lunghe esili braccia, chiamandolo sottovoce:

— Zio Tito!

Zio Tito fu subito in piedi e abbracciò la piccola con espansione.

— Oh, Minervetta! dove ti eri nascosta?

Ella sorrise felice di quel nome che zio Tito aveva trovato per lei, per definire la sua precoce saggezza, la sua singolare profondità, la sua passione per lo studio, l'austerità, quasi, della sua anima infantile.

— Ero qui, zio Tito. Leggevo.

— Ah, si capisce, leggevi. E che cosa se è lecito?

— Guarda.

Corse al tavolo, prese il volume, glie lo portò.

— Oh! oh! *Paolo e Virginia*, nientemeno! Siamo proprio una signorina, dunque!

Nettina arrossì di confusione e di felicità.

Ma la voce di donna Giulia lamentava:

— Purtroppo! dodici anni ha ormai e ancora non sa far altro che leggere, leggere, leggere!

— E che cosa dovrebbe fare?

— Che cosa? Lavorare, dovrebbe. Alla sua età io *ripassavo* il *bucato*, attendevo alla casa e mio padre e mia madre non mettevano un paio di calze che non fossero uscite dalle mie mani.

— Perchè non c'erano le macchine per fare la maglia, cara donna Giulia.

— Bravo, datele ragione anche voi!

— E come vuoi che non le dia ragione? disse Lorenzo Basteri intervenendo. — Si assomigliano tanto che è impossibile che non s'intendano.

— Senti Minervetta? — fece Boles, attirando la bimba e sedendola sulle sue ginocchia.

— Dicono che noi due ci assomigliamo. E sì che tu hai i capelli biondi e io li avevo neri prima che diventassero bianchi.

— Non sono bianchi, zio Tito; sono appena un po' grigi.

— Ah, soltanto un poco?

— Sua figlia! Sembra sua figlia — proseguiva Basteri.

E poichè donna Giulia offesa, protestava pudica egli continuò:

— Eh, perbacco! So bene che non è, ma meriterebbe di esserlo. Due sognatori identici, fatti per vivere nelle stelle, inetti a stare al mondo...

— Questo, sì — convenne *Boles* — questo, per conto mio è verissimo.

— E Nettina è come te.

— Poco male! Minervetta avrà mezzo milione di dote e troverà facilmente chi le insegnerà a vivere.

— Un corno, mezzo milione di dote! — tuonò Lorenzo Basteri. — Non ho mica faticato trent'anni come una bestia per farmi mangiare il fatto mio da un generoso. Fin che io e la mia vecchia saremo vivi, chi vorrà Nettina se la prenderà come sta. Quand'io ho sposato sua madre non ho chiesto nè ricevuto un centesimo. I danari sono di chi li fa.

La conclusione del discorso poteva essere un monito anche per Tito Boles; tuttavia egli non si sgomentò Era venuto per tentare d'aprirsi una via di scampo, l'unica che gli rimanesse, ed era deciso ad andare sino in fondo.

Colse la palla al balzo e dichiarò:

— Giustissima la sentenza. A proposito di danari — soggiuse — ho un affare da proporti.

— Tu? a me?

Tre paia d'occhi s'erano levati sbalorditi a fissare in viso Tito Boles: quelli di Lorenzo Basteri, che sembravano ingranditi dallo stupore; quelli di donna Giulia, che trascurando lo scialletto, andavano rapidamente dal viso del marito a quello del cugino e viceversa, pieni di curiosità, di interrogazione, di sospetto, e persino quelli di Nettina-Minervetta, grandi azzurri limpidi, sgranati dalla meraviglia che la proposta solita, inconcepibile, incredibile dello zio suscitava nella sua piccola anima pensosa.

Boles sostenne tutti quegli sguardi con una calma imperturbata. Vide anche passare in quelli del cugino, dopo la prima meraviglia, il sospetto preciso che rispondeva alla realtà delle cose e confermò tranquillo:

— Sì, io, a te.

— A quest'ora — disse Lorenzo Basteri dopo un attimo di riflessione — io non tratto più affari.

— Nemmeno eccezionalmente?

— Nemmeno. E soggiungo che, per norma, credo poco agli affari che mi ven-

gono proposti dopo calato il sole.

Boles si strinse nelle spalle colla tranquillità del buon giuocatore che vede la partita volgere a male.

— Allora, quando? — disse soltanto per impuntarsi, per non dar causa vinta, per resistere, per opporre ancora una volta la forza del suo orgoglio alla potenza e alla prepotenza del cugino.

— Io sono in ufficio dalle nove alle 5 — disse Basteri.

— Benissimo.

La partita non era ancora definitivamente perduta.

Fino alle tre del pomeriggio seguente, Basteri poteva aspettare: se il cugino acconsentiva a intervenire, una sua parola sarebbe bastata per salvare la situazione.

Aggrappandosi a quell'ultima speranza egli ritrovò la forza di riprendere con disinvoltura le sue chiacchiere con Minervetta che adesso gli chiedeva:

— Lo hai letto anche tu, zio, *Paolo e Virginia!*

— Sì, cara, venticinque anni fa.

— Tutto, tu hai letto?

— Molto, piccola; tutto è impossibile.

— Hai tanti libri, tu. Vero!

— Parecchi.

— Una stanza tua piena?

— Due stanze, cara. Vuoi che ti porti a *vederlo un giorno?*

— Oh, zio!

Il dolce viso aveva assunto un'espressione d'estasi, come avesse intravveduto il Paradiso. E, la sincerità di quella commozione era così evidente che Boles ne fu roso e soggiogato.

Per un momento, ogni preoccupazione scomparve dal suo spirito: l'osservatore che era in lui prevalse solo dinanzi allo spettacolo di quella nuova anima infantile materiale di elementi così singolari e preziosi. Anche intuì per la prima volta le ragioni dell'attaccamento che Minervetta gli aveva sempre dimostrato e che egli aveva sempre accolto coll'indulgenza simpatica che suscitano le preferenze capricciose dei bimbi.

Era una vera affinità spirituale formata da una identità di gusti, di predilezioni, di attitudini quella che avvicinava alla sua stanca anima logora dalla vita la piccola e fresca anima nuova. Un'affinità rafforzata da un'amirazione infinita.

Per lo spirito ingenuo di Minervetta, lo zio che aveva letto stanze intere di libri e veduto tutti i paesi strani che i libri descrivevano e conosciute tutte le forme di vita che quelli narravano, doveva assurgere *all'altezza di un essere diverso da tutti gli* altri e superiore a tutti.

Si sentì lusingato da quella conclusione che sentiva esatta e non gli venne neppure per un istante la voglia di riderne. L'omaggio ingenuo della piccoletta lo commuoveva anzi profondamente perchè toccava quella parte di lui *che l'orgoglio non sorreggeva*, quella che sentiva, amara sino *alle lacrime, la tristezza profonda* della sua solitudine.

Era qualcosa nell'abbandono totale della vita, della *fortuna* e degli uomini, la simpatia inconscia e ardente di quella dolce creatura.

La sua mano passò lieve sulla testolina bionda in una carezza riconoscente. E Minervetta, che non ne intese il significato, sorrise alla carezza e proseguì il discorso interrotto.

— Vuoi che ti faccia vedere anch'io i miei libri, zio Tito?

— Dove li hai?

— Di là, in camera mia.

Donna Giulia levò la voce un'altra volta

— Non annoiare lo zio, Nettina. Cosa vuoi che importino a lui i libri di una ragazzina?

Ma la bambina aveva alzato il suo visetto verso il viso di Boles e gli diceva piano, vicinissima:

— Vieni di là. Voglio dirti una cosa.

Senza aspettare risposta ella corse via e Boles si alzò, la seguì pieno di stupore e di curiosità, dicendo forte, per i cugini:

— Accontentiamola. Vediamo questi libri.

Ma giunto nella stanza di Minervetta, questa non parlò più dei libri. Gli disse invece, pallida, seria, con una trepidazione evidente:

— E' vero, zio, che tu sie rovinato?

Boles allibì come se quella *frase*, nella bocca di quella bimba, gli desse una sensazione di sgomento e di vergogna insieme allo stupore che gli suscitava.

— Ma che dici? gli domandò brusco in viso e nella voce. — Sei pazza!

Vide Minervetta sollevarsi tutta con un sospiro lungo e trasfigurarsi in viso beato.

— Non è vero, dunque? Ah come sono felice!

Adesso, un'ira sorda subentrava in Boles allo stupore.

— Chi ti ha detto queste corbellerie? — egli tornò a chiedere con un tono di voce che intimidì la piccina.

— Lo hanno detto una sera, di là...

— Ah! e che cosa hanno detto?

— *Che tu hai perduto tanti danari, tutto* il tuo danaro in Borsa. Non ci ho creduto, sai, ma mi rincresceva lo stesso che lo dissero.

La piccola voce dolce tornò a fare il miracolo di commuovere Boles. Un'altra volta egli volle scordare tutto — *coloro* che della sua *rovina* avevano parlato dinanzi alla bimba, e che forse se ne erano *compiaciuti*, la *rovina* stessa e la *tristezza* sua infinita — per non vedere che Minervetta, per non ascoltare che la dolce voce e il dolce cuore di lei — le sole cose schiette e buone che la vita gli offrisse ancora.

Minervetta non aveva creduto nella sua *rovina* perchè nel suo concetto egli doveva essere l'invulnerabile e vittorioso.

Era giusto.

Ed era necessario che questo suo concetto non subisse delusione, che restasse così, integro e bello.

Adesso egli aveva deciso. Non sarebbe più *tornato*, l'indomani, da Basteri. Avrebbe evitato a sè stesso un'umiliazione forse inutile e a Minervetta la vergogna di quella sua umiliazione.

×

Quella notte Tito Boles fece testamento. Tutte le sue cose belle e le due stanze di libri, e i mobili della sua casa, andarono a Nettina Basteri con questo saluto breve: «Omaggio a Minervetta». E Nettina Basteri non seppe mai che anche la vita di Tito Boles era stata data in omaggio a Minervetta.

Perchè non è *detto* che centomila franchi di «deficit» in Borsa debbano necessariamente venir pagati con un colpo di rivoltella.

Lorenzo Basteri, per esempio, ha disapprovato recisamente il cugino, e ha anche detto con gli amici comuni:

— *Non poteva ricorrere a me, piuttosto,* quel disgraziato?

Ma quest'ultima riflessione non l'ha mai fatta in casa.

Flavia Steno

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Straordinario programma per questa sera e domani:

LA PESCA DEL DELFINO. Bellissima assunzione dal vero.

I PRETENDENTI DI MISS KETTY. Graziose scene della vita moderna

IL BACIO DELL'IMPERATORE. Scene drammatiche ricostruite dal Consorzio Pathè splendida film d'arte.

TARTUFINI SE L'HA FATTA. Brillantissima scena comica finale.

Accompagnamento d'orchestra nelle ore serali.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Grandioso spettacolo cinematografico e di varietà per famiglie.

Programma straordinario per lunedì 7 e martedì 8 aprile:

UCCISA DAL PREGIUDIZIO. Dramma sensazionale in tre parti.

Debuto della coppia M.r CAMILLO E LA GIOVANE SCHIAVA Ex buffone della Corte Imperiale decorato dal Sultano

Chiuderá lo spettacolo una SCENA COMICISSIMA.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 *Aprile* 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.94
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97 65
» 3 0/0	66.75
AZIONI	
Banca d'Italia 1442.25 | Ferrovie Medit. 346.75	
Ferrovie Merid. 574 25 | Società Veneta 142.75	
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	—.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	—.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	—.—
» Idem 4 1/2 0/0	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro) 102 18 | Pietrobur. (rubli) 260.64	
Londra (sterline) 25.79 | Romania (lei) 99.—	
Germania (mar.) 125 37 | Nuova Jork (dol.) 5.26	
Austria (corone) 106 80 | Turchia (lirtur.) 28.17	

Pallida ombra

D'uno tra i poveri morti nella campagna di Libia, d'un soldato decorato della *medaglia di bronzo al valor militare*, l'elenco dice: mancano notizie. Una giovinezza esuberante ed eroica, dileguò dunque, pallida ombra, dopo offerto l'olocausto supremo, senza che alcuno più dovesse ricordarsene?

Nessuno ricevette ieri la ricompensa guadagnata con una vita: un lutto non fu alleviato dalle parole della patria riconoscente.

Ma chi sarà stato mai, quest'umile soldato, che seppe eroicamente *morire? Forse* nulla lo tratteneva alla vita, ei ch'egli l'ebbe in dispregio, pensando che nessuno lo avrebbe pianto? Poichè una tra le ragioni più *forti che ci tengono legati* alla vita è il pensiero dell'inconsolabile pianto di chi resta.

Fra tanta esuberanza di cerimonie e di ricompense, di discorsi e di lapidi, nessuno ha pensato a quelli che scomparvero, senza sollevare rimpianto, perchè o soli nel mondo, o con la famiglia ignara, dispersa, o nemica. Pure per costoro le dura vigilie della morte, sotto il sole implacabile *e durante le fredde* notti stellate, nel silenzio grande, rotto solo dall'ansito del mare e dal grido delle scolte, debbono essere *apparse sacre ore di preparazione* per la gesta definitiva, spoglie da ogni turbamento, *essendo il cuore deserto di affetti.* O non è forse l'amore, l'affetto, che ci fa talvolta mano forti e men pronti?

Per costoro di cui mancan notizie, per costoro chenon hanno nemmeno chi ne raccolga l'eredità di gloria, dovrebbe pensare la Patria, in particolar guisa. Abbondano cerimonie e discorsi, ma il giorno destinato ai poveri morti dimenticati o ignorati, tutti troverebbe concordi vibranti e commossi. La collettività deve sentire il *compito* di sostituirsi, pietosa, agli assenti o ai dimentichi.

Sconosciuti sono i destini dell'uomo oltre la vita: ma i vivi non possono, *comunque, dimenticare il culto dei dipartiti*. E' per essi che la vita si eterna: è per essi che sentimenti e idee sono animatori del mondo. I poveri morti di cui l'elenco s'occupa con una riga soltanto per dirci *che nulla si conosce di loro*, che nessuno li piange, debbono ricevere il particolare omaggio di tutti.

Sharp

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15 50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazion Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O 20.6.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.8.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.

S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16 40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18 30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.14

Cormons M. 7.34 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.56 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.48 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruar. S. Giorgio 7.29 — A. 9.3 — 13.34 — 17.10 — 21.59.

Cividale 7.40 — 9.37 — 13.50 — 16.27 — 19.90 — 21.33

Trieste S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 15.34 — 117.0 — 21.55.

S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 12.36 — 15.12 19.26.

Cronaca Cittadina

La solenne cerimonia militare di ieri
In onore dei caduti in Libia

Veramente solenne, quale si addice ad un popolo che come sa *virilmente* compire il proprio dovere, così sa pia*mente custodire le memorie e le tra*dizioni, riuscì la cerimonia di ieri in onore dei caduti nella guerra di Libia.

Una folla enorme, occupava l'elisse di Piazza Umberto I.o, si assiepava dietro la truppa agli sbocchi della piazza, gremiva il colle del Castello.

Il cielo, sembrava accrescere con la sua uniformità minacciosa, tristezza e solennità alla cerimonia.

Alle dieci e trenta cominciano a giungere le truppe partecipanti alla cerimonia. Esse si schierano nel seguente ordine: Guardie di finanza, volontari ciclisti, secondo fanteria, 13.o cavalleggeri, cavalleggeri Saluzzo, col fronte verso il castello. Sono al comando del maggior generale di Bagnolo.

Intanto giungono man mano le autorità che prendono posto vicino alla tribuna appositamente costruita. Notammo:

I presenti

Il Prefetto comm. Luzzatto, l'on. senatore di Prampero, il sindaco comm Pecile, il presidente del cons. prov. comm. Renier; il presidente della Deputazione provinciale cav. Spezzotti, il presidente del *Tribunale* cav. *Silvagni* il procuratore del Re cav. nob. Farlatti, i deputati *provinciali* di Caporiacco e Piussi, l'assessore Cristofori *i consiglieri comunali Della Porta* e della Schiava, Magistris, La Rocca, Di Trento, Pagani, il comm. Misani, il sig. *Gino Giacomelli*, il nob. A. Dal Torso, il cav. *Pizzio*, il cav. Ragazzoni, il cav. Volpe e molti altri di cui ci sfugge il nome.

L'on. Girardini impedito, aveva aderito per lettera alla cerimonia.

Erano presenti una rappresentanza della *Società* dei Reduci con la loro bandiera ed il *presidente* cav. uff dott. Marzuttini, una rappresentanza del Tiro a segno, con bandiera, le rappresentanze del Liceo, dell'Istituto Tecnico e delle scuole tecniche e delle scuole normali, e rappresentanze di tutti i collegi cittadini.

Sul palco vi erano poi moltissime signore.

Notammo alla rinfusa: donna Camilla Pecile Kecler, con. Bianca di Prampero, donna Bona Luzzatto, *marchesa* di Colloredo, contessa Bettoni-Pirozzi, cont.a Di Prampero, del Torso, *contessa De Brandis*, contessa Florio, contessa Concina, contessa di Brazzà-Savorgnan, contessa Laura Caiselli-Toscano, contessina Colombatti, signora Passero, signora Appelius, contessa Orgnani Pontoni, contessa di Caporiacco, signora Micoli Toscani, signora Cangemi, signora Pagani, sig. Caviglia, sig. Cattolichino, contessa Ottelio contessa Lovaria, prof.a Castelli-Monti diretrice delle Scuole Normali, e mol*tissime altre signore di cui sfugge il* nome.

Era presente anche il vescovo mons. Rossi col suo seguito.

Dirigevano ottimamente il servizio d'ordine il cap. dei carabinieri Angelo Verneldi Blina ed il vice dei commissario di P. S. dr. Marpillero.

Il gruppo dei dolenti

Sotto il palco delle autorità stanno aggruppati i parenti dei caduti cui verranno distribuite le medaglie. Sono la più parte rudi e fieri contadini, che attendono immobili severi senza lagrime senza parole: tra essi alcune vecchie madri ed una giovanissima *sposa vestita a lutto piangono in silenzio.*

Pochi minuti prima delle undici giunge in automobile S. E. il generale comm. Nicola Pirozzi il quale dopo aver ossequiate le autorità, seguito *da un brillante gruppo di ufficiali* passa in rivista le truppe.

Quindi le bandiere dei reggimenti vengono portate sul fronte vicino il palco delle autorità mentre le truppe salutano ed il generale Pirozzi, con voce vibrante, così prende a dire:

Il discorso del generale Pirozzi

«O angosciate e pur invidiate madri di generosi figli, designati all'onore del patrio martirologio!

O padri doloranti e pur fieri del sacrificio di vostra prole!

O giovani spose, che alla Patria deste olocausto di vostra recente felicità!

O sorelle tenere, o fratelli, o voi tutti congiunti che nelle lunghe ore dell'attesa, spiaste fra la sperata nuova del valor *fortunato* e la *ferale notizia!*

A Voi! a voi tutti, parenti dei prodi che intra i palmeti delle nuove terre d'Italia, scrissero col sangue la conferma dell'antico valore di vostra Giulia gente, io, oggi, qui nel nome augusto del Re, nel sacro nome della Patria innanzi a Dio, solennemente attesto pei caduti che vi furon cari ammirazione e riconoscenza, in che si *fondono pensiero e cuore* di monarca di *governo* e di *popolo!*

A *voi*, colpiti negli effetti e pure privilegiati, io porgo il premio ambitissimo dei valorosi, che eleva a nobiltà nuove famiglie e case, onde uscirono i prodi e generosi campioni.

A voi solennemente rimetto l'insegna del valore, che oggi è per voi tangibile consacrazione di patria, grata ricordanza e domani sarà per le veguenti vostre generazioni, incitamento e nuovo valore pei cimenti nuovi d'Italia!

E a maggiore onoranza dei vostri morti e di voi, la solenne manifestazione — onde io ascrivo a singolar fortuna di essere l'interprete — si compie al cospetto delle bandiere e dei gagliardi militi di reggimenti che scrissero copiose e smaglianti pagine della istoria del valore italiano.

Padrini alla cerimonia, in che si in*tegra l'apoteosi dei perduti vostri con*giunti stanno, a fianco dei fieri alpini di vostra *regione*, che pochi giorni or sono si coprirono di *gloria* ricacciando il nemico di balza in balza, il secondo reggimento fanteria, che attraverso tre secoli di vita sacrati al Re alla Patria s'indurò ai cimenti di 19 guerre e diè fulgido esempio di generosi ardimenti in quaranta battaglie, e i cavalleggeri di Saluzzo che galopparono gloriosi da Zinasco a Torre Beretti, da Peschiera a San Martino, al ponte di Versa, e i cavalleggeri di Monferrato, i cui progenitori *conobbero* il *sole* delle *vittorie* di Montebello e di San Martino.

Accogliete con fiero orgoglio, o madri e spose, sorelle *pietose* e *forti* padri e fratelli di forti soldati d'Italia, questi *simboli sacri*, e *orgogliosamente* serbateli quale sante reliquie dei vostri *generosi*, morti alla terrena vita, ma eletti a signoreggiare eterni nella *memoria* dell'italica gente!

Su queste medaglie che non pote*rono* brillare sugli *spenti* petti, volgete gli sguardi al primo vostro quotidiano svegliare nelle vedovate case, e traetene alti gli auspici e nobili le inspirazioni.

E siano le vostre più tenere creature con amorosa cura educate ad affissare sulle insegne benedette i lor teneri sguardi, per attingere incitamento ad oprar da prodi a lor volta, quando alla Patria piaccia di rinnovare l'appello *per affermazioni* nuove della grandezza d'Italia.

Il nobile ed elevato discorso del generale Pirozzi che è stato seguito con viva e intensa commozione dai presenti è salutato alla fine da un fervido applauso.

Quindi il generale Pirozzi legge ad altissima voce, mentre le *truppe* presentano le armi, il nome dei caduti.

Poi ad uno ad uno i parenti dei defunti *salgono* al *palco* e ricevono dal generale le medaglie. La cerimonia è lunga e d'una angosciosa inesprimibile tristezza.

I caduti friulani sono *27*, il numero più alto di tutte le provincia del Veneto.

Alla fine le truppe vivamente applaudite sfilano *avanti al generale ed* avanti le famiglie dei caduti.

Dopo di che la cerimonia è finita, e le *truppe ritornano* alle loro caserme.

I friulani feriti al Garian

Da telegrammi ufficiali si apprende che nelle giornate del 20 e del 23 marzo, al Garian, dove tanto si distinse il battaglione Tolmezzo rimasero feriti i seguenti comprovinciali:

Cap. magg Traldi Guido di S *Giovanni* di Manzano, studente all'Istituto di Udine ferito alquanto grave — sol*dato Borghese Giovanni di Aviano* — Canal Giovanni di Polcenigo — Bernardo Luigi di Cividale — Arnaldi Federico di Cavazzo Carnico — Passoni Angelo di Udine — Alfonso di Ronco di Sutrio, — Leopoldo Lucchini di Sauris — Carlo *Marini* di Feletto Umberto — Raffaele Cappone di Civitela — Maso Luigi di *Codega* — Isidoro Nucciatelli di Scurcola.

Tutti i feriti migliorano

Per la fiera di S. Giorgio
Il grande Spettacolo ippico

Mercè l'intervento del Comitato per la Fiera, volonterosamente aiutato dalla Autorità *Militare* assicurato per la fiera di S. Giorgio un grande spettacolo ippico, consistente in una grandiosa *festa* ippica, col concorso di ufficiciali, di *militari di truppa* e di dilettanti borghesi.

Anche l'Autorità Austriaca ha benevolmente accolto le premure del Co*mitato accordando il permesso di con*durre alla nostra fiera animali equini provenienti dallo Stato Austro-Ungarico

TUBERO ALL'OSPITALE DI ONEGLIA

Ci si informa che Marino Tubero, lo sciagurato giovane condannato per l'omicidio della Posta, si trova degente all'ospedale civile di Oneglia.

Le sue condizioni di salute sono mediocre.

Una sottoscrizione

Sabato sera all'osteria «Alle Pietre» in via Superiore, venne promossa una sottoscrizione a favore della famiglia del giovane prode Luigi Aviano caduto nella memoranda battaglia di Sciara Said.

A tal scopo si incaricarono i signori Italico Piva to, Vincenzo Zamparo, della raccolta della oblazioni, a tutto ieri furono raccolte circa lire 150.

Una succursale postale in via Gemona

Mercé l'interessamento dell'on. Girardini, il Ministero on. Calissano, ha disposto per l'istituzione d'una succursale della Posta in Via Gemona.

La succursale sarà aperta tra breve non appena saranno espletate le pratiche per la nomina del titolare.

Associazione Impiegati Civili

Sabato ebbe luogo nella sede sociale l'Assemblea dei soci che riuscì numerosissima.

Erano presenti il sig. vice-pres. cav. *Ragazzoni ed i consiglieri* dott. Ernesto Bertoldi, Bosi cav. Giovanni, Gaudio Massimo, Cotterli Pietro, Scarabellin Pietro, Dorigo Alessadro, Ferrari Giusto.

Vennero accettate all'unanimità le dimissioni da presidente del cav. A. Parrini. Si passò quindi *alla* nomina del nuovo.

Venne eletto a Presidente *il dottor* Bertoldi Ernesto fra entusiastici e una*nimi applausi.*

APPENDICE DEL «PAESE» 6

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

col carniere in ispalla, aggirarsi fra le stoppie, saltar le siepi o sguazzare nei pantani. A tal segno, che le castellane dei dintorni non si restano dal biasimare altamente quelle sue imprudenze rampognandolo di compromettere inutilmente una salute preziosa.

Preziosa! E infatti lo era per le famiglie provvedute di zitelle da marito Questo gentiluomo di quarant'anni, ricolmo di tutti i beni della fortuna, era scapolo. E, certamente, non era già che gli fossero mancate le occasioni. Non ci era a venti leghe in giro una sola buona madre di famiglia che per la sua figliuola non facesse la caccia a quella magnifica preda.. centocinquantamila lire di rendita ad un bel nome! Bastava solo che comparisse ad una festa da ballo a Saumur o ad Angers perchè subito ne fosse il re. Mamme e figlie gli serbavano i loro più benevoli sorrisi e le loro più provocanti occhiatine.

Ma tutte le premure erano andate a vuoto, ed eragli riuscito eziandio evitare più di un agguato coniugale abilmente teso, perocchè avevano ricorso persino all'agguato?

D'onde proveniva in lui quest'orrore per il matrimonio? I più intimi lo spiegavano con la presenza nel castello di una certa governante che era una cosa di mezzo fra la guardarobiera e la dama di compagnia, molto bella e molto intrigante. Le male lingue non mancano mai.

Frattanto l'anno di poi accadde un fatto, il quale non potè dar forza alle ciarle — maldicenze e calunnie.

— Un bel giorno del mese di luglio 1847, si ebbe notizia della morte di quella governante, rapita in breve volgere di ore da una congestione cerebrale. E fino dai primi di settembre, vale a dire sei settimane dopo, corse la voce del matrimonio del conte della Ville Haudry.

La notizia era vera; il signor della Ville Haudry prendeva moglie; e nessuno potè più dubitarne, quando furono vedute le sue pubblicazioni affisse sulla porta della Comune di Saint-Mathurin.

E chi sposava, se è lecito? La figliuola di una povera vedova, la baronessa di Rupert, che trascinava a Rosier una miserabile vita, senz'altri mezzi che la magra pensione che le proveniva per parte di suo marito, morto colonnello d'artiglieria. Fosse stata almeno di buona ed autentica nobiltà; fosse almeno stata del paese!.. Ma niente affatto... Non si sapeva nemmeno precisamente chi fosse, nè d'onde venisse, essendo andata a nozze all'estero, in Austria secondo gli uni e secondo gli *altri* in Svezia.

Quanto poi al fu colonnello, lo dicevano un barone alla foggia di quelli del primo impero, e gli contrastavano la particella che *metteva* innanzi al suo nome. E' vero che la signorina Paolina di Rupert, in età a quell'epoca di ventitrè anni, era in tutto lo sfoggio della gioventù e di una meravigliosa bellezza. Egli è vero che sino allora aveva goduto fama di fanciulla modesta ed assennata, di animo eletto, dolce amorosa, dotata insomma di tutte quelle rare e squisite qualità che formano l'onore di una casa e consolidano la felicità del domestico focolare. Ma che! senza soldi, senza un palmo di terra al sole, senza dote, nemmeno un po' di corredo...

Lo stupore fu profondo, e seguito immediatamente da un trabocco orribile di indegne calunnie.

Era mai possibile, era mai naturale, che un gentiluomo della stoffa del conte facesse una fine così meschina e ridicola, sposando una fanciulla senza il becco di un quattrino, una avventuriera, dopo avere avuto libera la scelta fra i più nobili e i più ricchi partiti del paese!... Dunque della Ville Haudry altro non era che uno stupido impertinente!... O non poteva anche essere che si fosse ingannato *sul conto della signorina?...* Invece di quello che pareva, fosse mai stata *una* scaltra *raggiratrice*, che avesse con molta destrezza tessuta nascostamente la rete ov'era rimasto accalappiato il ganimede dell'Angiò!... Lo stupore non sarebbe stato così grande, ove si fosse saputo che la signora vedova Rupert era stata in grande intimità con la fu guardarobiera del castello della Ville-Haudry. Questa circostanza, quando fosse stata nota, sarebbe servito di fondo a ben altre istorie...

Checchè ne fosse, non potè andare in lungo che il conte dovette constatare il prodigioso voltafaccia dell'opinione pubblica a suo *riguardo* L'occasione gliene fu offerta all'epoca delle sue visite nuziali, quando presentò la sua novella sposa ad Angers e nelle circostanti ville. Non più benevoli sorrisi, non più provocanti occhiatine, non più *gentili* e candide mani avese furtivamente verso le sue!... Le porte, che dianzi sembravano spalancarsi di per sè a due battenti al solo presentarsi, adesso socchiudevansi appena e con mal *garbo*. E talune persino restarono chiuse, avendo i padroni *fatto* dire che erano assenti, mentre egli sapeva in modo certo e positivo che erano in casa.

Una signora nobilissima e oltre *ogni dire devota, in grado di dare il* tono aveva pronunciata questa sentenziosa frase:

— Certamente che io non riceverò mai in casa mia una sgualdrinella che insegnava la musica alle mie nipoti, quanto anche avesse impalmato e sposato un Borbone!

Ei era vero. Crudelmente afflitta nel vedere la sua madre priva di quei comodi dell'agiatezza che l'età rende più necessarii, la *signora* Paolina aveva dato per quei dintorni alcune lezioni di cembalo, che le venivano retribuite lo sa Iddio a qual *prezzo!* — Non importa, si armavano contr'essa della sua nobile abnegazione: le avrebbero apposto a delitto le più ammirabili virtù.

Gli è che era sopratutto con lei che l'avevano. Se la incontravano sola, si

GLI UFFICIALI E SOLDATI FRIULANI DECORATI
PER LA CAMPAGNA DI LIBIA

Il grande bollettino militare pubblica l'elenco delle ricompense al valore decretate nell'esercito e nella marina per la guerra di Libia. Ecco l'elenco dei nostri conterranei che sono stati decorati:

Zuppelli cav. Vittorio di Udine comandante del 22.o fanteria — Nominato cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Quale comandante della piazza di *Derna al principio della nostra occupazione* di Libia, seppe provvedere con giusto criterio alla sistemazione delle prime difese, dare inizio ad importanti lavori, organizzare un primo impianto di servizi civili. Con successi riportati in parecchi scontri col nemico oltre la linea di difesa, conseguì l'utilissimo risultato di garantire il presidio e la città da attacchi nemici e di affermare il prestigio delle nostre armi e della nostra forza presso la popolazione indigena. — Derna ottobre-novembre 1911.

Medaglia d'argento

Pirola Emilio capitano di Udine del 82 o *reggimento fanteria.* — Si comportò molto lodevolmente a Messri il 23 ottobre 1911 ed a Zanzur l'8 giugno 1912. Tenne con serenità il comando della Compagnia sotto il fuoco nemico, finchè, mentre si adoperava a renderne più efficace l'azione, venne ferito gravemente al petto. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

De Laurentis Augusto. — Sottotenente di complemento di Udine del 60.o *reggimento* fanteria. — Ferito in combattimento, rimaneva al comando del plotone dando ai dipendenti esempio di coraggio e di elevato sentimento militare — Bu Kamez 20 maggio 1612.

Marin Gio. Batta. — Caporale, di Ovaro del 20 o reggimento fanteria.

Pezzuti *Mario.* — Caporale magg. di Fontanafredda del 10. regg. Fanteria.

Marchet *Eugenio* — soldato di Aviano del 57.o *reggimento fanteria.*

Bernardis Giovanni — soldato di Nimis *del 63.o reggimento* Fanteria.

Feruglio Angelo — soldato di Fe..etto Umberto del 63 o reggimento fanteria.

Casagrande Arbace cap. magg. d Udine del 79.o regg. fanteria.

Medaglia di bronzo

De Biasio Amedeo. — capitano di Palmanova del 79 o regg. Fanteria.

Trivulzio Carlo. — Capitano di Udine *del 3 o regg. Alpini.*

Benedetti Libero — tenente di Tarcento del 79. reggimento Fanteria.

Locatelli Giuseppe — sottotenente di Udine del 79 o *regg. fanteria.*

Lenarduzzi Antonio — sottoten. di complemento di *Pinzano al Tagliamento*, del 4.o reggimento fanteria.

Spangaro Luigi — cap. *magg.* di Casarsa della Delizia, del 2.o reggim. granatieri.

Comelli *Giuseppe* — Caporale di Cividale *del 2.o regg.* Granatieri.

Cicuta Guglielmo — soldato di San Giorgio di Nogaro del 4.o reggimento fanteria.

Sellan Felice — soldato di Zoppola del 4.o reggimento fanteria.

Marzotto Giovanni — soldato di Porcia, del 4.o *reg. Fanteria.*

Pordenon Valentino — soldato di Talmassons, del 4.o regg. fanteria.

Scodellaro Antonio — Caporale di San Martino al Tagliamento del 40.o reggimento fanteria.

Toluzzo Vittorio — cap. magg. di Vivaro, del 50 o regg. fanteria.

Di Bernardo Giovanni — soldato di Sacile del 57 o regg. fanteria

Zamparo Angelo — zappatore, di Gonars del 57 o regg. fanteria.

Sartori Spiridione — soldato di Sacile del 57.o regg. fanteria.

Cinei Semen — soldato di Sacile del 57.o fanteria.

Donolo Luigi — soldato di Sacile del 57.o reggimento fanteria.

Morello *Giuseppe* — soldato di Zoppola del 57.o reggimento fanteria.

Presacco Ferdinando — soldato di Varmo del 57 o reggimento fanteria.

Schivatti Eugenio — soldato di San l'Odorico, del 57 o regg. fanteria

Delle Vedove Angelo — soldato di Morsano al Tagliamento, del 57.o reggimento fanteria.

Pighin Antonio — soldato di Zoppola, del 63 o regg. fanteria.

Colutti Angelo — soldato di S Maria la Longa, del 63.o regg. fant.

Meneghini Cipriano — soldato di Porpetto, del 63 o regg. fanteria.

Feletigh Agostino — *soldato* di Ipplis del 63.o regg. fanteria.

Lirussi *Marcellino* — soldato di Pocenia.

Feletto Umberto, del 79.o regg. fant Carli Alfredo — sergente di Sacile del 79.o *regg. fanteria.*

Pilat Giovanni — trombettieri di Pordenone, del 79.o regg. fanteria.

Ooi *Pietro* — soldato di S. Vito al Tagliamento del 79.o regg. fanteria.

Panigutti Antonio — soldato di Camino di Codroipo del 79 o regg. fanteria.

Sturan Domenico — soldato di Cividale, del 79.o regg. fanteria.

Del Fabbro Luigi — Soldato di Attimis del 79.o regg. fanteria.

Boemo *Giuseppe* — soldato di Gonars del 79.o regg. fanteria.

Stolf Marco — soldato di *Pravi* domini, del 79.o regg. fanteria.

Chiarvesio Luigi — soldato di Fagagna, del 79. *regg. fanteria,*

Sedran *Vittorio* — soldato d Spilimbergo del 79.o regg fanteria.

NOvello Ugo — zappatore di Lestizza dell'11.o regg. bersaglieri.

Vorano *Bernardino* — soldato di Cosano dell'11.o regg. bersaglieri.

Zilli Bodolfo — *caporale magg.* di Nimis, dell'11.o regg. bersaglieri.

Gatteri Sebastiano — caporale di Rivolto, dell'11. regg. bersaglieri,

Galuzzo *Gio.* Batta — soldato di Pozzuolo, dell'11.o regg bersaglieri.

Gemetti Giovanni — soldato di Sacile, dell'11.o regg. bersaglieri

Gubero Angelo — soldato di Pavia di Udine, dell'11.o regg. bersaglieri.

Passera Giovanni — soldato di Tarcento del 4.o regg. alpini.

Baracchino Fortunato — *soldato di* Maiano, arma di cavalleria.

Arma di artiglieria

Daneo cav. Giuseppe capitano aiutante *maggiore di Udine.*

De Sana *Samuele* — caporale maggiore di *Forni di Sopra.*

Ongaro Giovanni — cap. magg. di Montereale Cellina.

Mulloni Luigi — cap. maggiore di Cividale.

Luccari Ernesto — cap. magg. di Montenars.

Cazzitti Alessandro — cap. Maggiore di Spilimbergo.

Lizzi Albino — cap. zapp. di Pagnacco.

Gori Noè — soldato di Udine.

Balbusso Pasquale — soldato di Zugliano (Pozzuolo).

Buiatti Angelo — soldato di S. Giovanni di Manzano.

Marina

Commessatti Cesare — sottotenente di vascello della torpediniera «Perseo» — «Raid» dei Dardanelli. Medaglia d'argento.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE
dal 30 Marzo al 5 aprile

Nascite

Nati vivi maschi	14	*femmine*	7
» morti »	1	»	2
» esposti »	1	»	2

Totale n. 27

Pubblicazioni di matrimonio

Guglielmo *Mestroni* muratore con Adele Zenarola *casalinga* — Antonio Martelossi fonditore con Italia Pagnutti sarta — Andrea De Marco agente postale *con Ninla Zinutti casalinga* — Francesco Mormile musicante con Emilia Menegotti *famigliare* — Angelo Degano op. ferriera con Angela Piasenzotti operaia — Rocco Barbieri pensionato con Elisabetta Barbetti casalinga — Romano Braida usciere con Teodora Zubero sarta — Corrado Pazzuello fabbro con Luigia Teresa Passero sarta — Enrico Pravisano agricoltore con Vittoria Balbusso contadina — *Leonardo Luigi* Della Rossa agricoltore con Irma Rocchetti contadina — Elia Michelutti conciapelli con Maria Sudero casalinga — Agostino Canciani agricoltore con Adele Pravisano sarta — Virginio Fumolo fabbro con Angela Coiaetta tessitrice.

Matrimoni

Francesco Biasioli bracciante con Teresa Venier domestica — Edoardo Meneghini falegname con Vittoria Orlando setaiuola — Edoardo Macoratti sarto con Angela Dalmasson cameriera — Lovisatti Cesare intagliatore con Maria Castronini sarta — Casimiro Spizzo falegname con Lucrezia Leone operaia di cotonificio.

Morti

Luigia Birri-Torsoni fu *Francesco* di anni 69 casalinga — Antonio Durissini fu Giov. Battista di anni 60 fabbro — Domenica Zuzone-Plaino fu Francesco di anni 41 casalinga — Giovanni Cainero fu Domenico di anni 74 agricoltore — Maria Touiutti di Giovanni di mesi uno — Erina Linda di Nicolò di anni 2 e m. 5 — Anna Periciani fu Giuseppe di anni 61 contadina — Lucia *Martincigh* di Luigi di giorni 14 — Giuseppe Cecutti di Francesco di giorni 12 — Maria Danelon vedova Ferrin fu Giovanni di anni 63 domestica — *Luigi Alessio fu Giuseppe di* anni 27 agricoltore — Nadalia Perissutti ved. *Grappin fu Valentino di anni* 84 casalinga — *Nicolina Collavigh fu* Giuseppe nubile di anni 31 tessitrice Parisio Zorzutto fu Bernardino di anni 32 fabbro — Gioseffa Martinis vedova Susino fu Angelo di anni 77 casalinga — Marianna Piva-Forrario fu Giacomo di anni 60 casalinga — Davide Ortis di Domenico di anni 40 muratore — Luigi Bruni di Giov. Battista di anni 20 tipografo — Luigi Buzzi di Raffaello di giorni 6 — Emilia Schiavo ved. Cesiliuo fu Luigi di anni 53 contadina — Napoleone Gori di Isidoro di anni 2 e m. 3 — Anna Berloi fu Giuseppe nubile di anni 68 cameriera — Francesco Beghetto di Antonio di anni 33 *merciaio ambulante* — Antonio Scurnigh fu Pietro di anni 59 barbiere.

Totale 24 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Onoranze funebri

Alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Pio Mangarotti: Irma Bolzicco Benedetti 1; di Angela Silvestri: Pagura d.r Valentino 2; di Marinato Martin Caterina: Italico Piva 1; di Bareggio Francesco: Pietro Traci 3; del prof. Luigi Bernardi: Fam. G. B. Asquini 2, Arturo Milani 1, comm. prof. Massimo Misani 1; di Blasoni Luigi di Flambro: Arturo Milani 2; di Luigia Brizzi Tosoni: *Ancilla Tesenzoni di Lumignacco 1.*

Alla Congregazione di Carità in morte di Amelia Comessatti de Poli: Famiglia Battistoni 5, Teresita Manin Turchetti 1; di *Francesco Baseggio*: Cogolo Luigi 1, Dominutti 1.

È morto

Ieri all'ospedale cessava di vivere il piccolo Domenico Gragno che come a sua tempo narrammo cadde in una caldaia d'acqua bolente, riportando gravissime ustioni.

Note e Notizie

Sanguinoso assalto dei turchi
a Ciataggia
Respinto con 12000 morti

Sofia, 6 — *Il quartiere generale* annunzia che il 31 marzo parecchi battaglioni turchi appoggiati dalla flotta turca si avanzarono a parecchie riprese verso l'ala destra bulgara a Ciataigia in direzione di Kumburgas, ma furono ogni volta respinti. Alquanto più tardi le truppe si slanciarono nuovamente fino a circa 300 passi dalle posizioni *bulgare nonostante il fuoco* violento di queste. I turchi operarono vari attacchi *contro i reggimenti* bulgari che riuscirono sempre a respingerli.

Le ricognizioni inviate il 3 e il 4 aprile sul fronte del terzo reggimento bulgaro trovarono nelle vicinanze delle trincee bulgare oltre 1200 cadaveri turchi. In seguito all'ammirevole condotta del terzo reggimento il generale Savoff diresse al comandante dell'esercito di Ciataigia a nome del Re un telegramma ringraziando il reggimento stesso pel valore e l'abnegazione di cui dette prova

La soluzione della questione rumena
è assicurata

Pietroburgo 1. — Alle dimostrazioni *slavofile progettate* pel pomeriggio il corteo percorrerà la città. Si è organizzato un servizio di ordine pubblico nei pressi dell'ambasciata austro ungarica.

Si dice che Savonoff nella riunione che organizzò ieri a richiesta dei deputati nazionalisti dichiarò che una soluzione favorevole dei conflitti rumeno-bulgari è completamente assicurata.

L'intimazione al Montenegro
di uniformarsi ai desideri delle Potenze

Vienna, 6. — Il vice ammiraglio brittanico, il quale è il comandante più anziano della squadra della dimostrazione navale internazionale, diresse il 5 marzo al governo, montenegrino un *telegramma da Cattaro* con cui annuncia ed espone il motivo dell'arrivo della flotta domandando al tempo stesso al Montenegro che risponda immediatamente di essere pronto a conformarsi ai desideri delle grandi Potenze.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ Tip. Bardusco*

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE

CARLO ERBA MILANO

Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione Internazionale di Torino 1911

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50 Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 900.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

Markersdorf bei Leipzig

(Casa fondata nel 1869)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 16, Milano Cataloghi e Preventivi gratis

LIEBIG

Più di sei milioni di buoi sono stati abbattuti dal 1865 in poi a Fray Bentos e Colon, nelle due fabbriche di ESTRATTO DI CARNE della Compagnia Liebig ed ogni anno questa cifra aumenta di centinaia di migliaia. Se non volete correre il rischio di ricevere invece del genuino ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG» una contraffazione di qualità inferiore, richiedete sempre ben chiaramente l'ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG» colla firma in bleu. 9

Le inserzioni

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, piazza Vitt. E. N. 5, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estere.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d' Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Piazza Vittorio Emanuele N. 5, Primo Piano

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

MARCA DEPOSITATA — INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO nel 1838

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl' intestini, l' influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, la idropisia, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 60 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** o **per l'Estero L. 6.**

Fosfo - Stricno - Peptone

DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA**, l'**ESAURIMENTO**, le **PARALISI**, l'**IMPOTENZA** ecc. ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia usato *personalmente.*

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *nevrasteniche e neuropatiche* accolto nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI

Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Luppo

Il suo preparato *Fosfo Stricno-Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento *nervoso*. Son lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI

Direttore della Chimica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare lo stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti pe commentarle.

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche **ELISEO DEL LUPO-RICCIA (Molise**

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

gnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provncia

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

La réclame è l'anima del commercio

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sull'etichetta la **Marca Depositata**, e sulla capsula la **Marca** di garanzia del Controllo Chimico Permanente italiano.

Fornitrice della casa di S. M. il Re d' Italia

MALVEZZI E C.i - **Venezia**: Rappresentanti per il Veneto.

NON PIU'

MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU,, Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo splegativo Gratis. — Scrivere V. AGALLA - Vico Secondo S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 18-84.